Un'altra oscura manovra nella vicenda dell'azienda agricola pubblica

Maccarese, l'Iri vende e compra

I privati acquisterebbero coi soldi di una banca del gruppo. Il sindacato: «Un fatto scandaloso»

I Gabellieri avrebbero già ricevuto un prestito di 4 miliardi per la caparra, ne aspetterebbero un altro di 26 per conludere l'affare Proteste dell'assessore regionale e della Federbraccianti - Speranza (PCI): «Bisogna fare chiarezza» - L'Ersal ha offerto 31 miliardi

La Maccarese verrebbe comprata dai Gabellieri con un mutuo concesso da una banca Iri. Il venditore, l'Iri, sarebbe insomma in qualche modo anche il finanziatore dell'acquirente. Siamo al ridicolo, ma queste voci — ancora non confermate - girano insistentemente negli ambienti che seguono da vicino tutta l'operazione Mac-carese. Non si sa bene quale sia l'istituto di credito (il Banco di Santo Spirito?) che avrebbe concesso il prestito ai fratelli Gabellieri e non si sa nemmeno a quanto am-monterebbe. Solo indiscrezioni, che comunque non fanno altro che rendere ancora più misteriosa, più ingarbugliata e poco chiara tutta la vicenda Maccarese.

Queste voci sono state ri-prese ieri anche dall'assessore regionale Montali che ha detto di aver appreso «che l' accensione del mutuo presso una banca Iri sarebbe servito a pagare la maggior parte della caparra già versata il 15 febbraio scorso. Dei cinque miliardi dovuti per la caparra confirmatoria - ha aggiunto l'assessore - ben quattro miliardi e duecento milioni sarebbero stati assicurati tramite mutuo. Ma sembra che non finisca qui. Addirittura anche gli altri 26 miliardi pattuiti tra Iri e Ga-bellieri per la conclusione dell'affare, verrebbero pagati nello stesso modo, cioè at-traverso un prestito banca-rio concesso dall'istituto che fa capo all'Iri. •È tutto da verificare — ha detto Montali partecipazioni statali non è ancora pervenuta la documentazione relativa alla vendita. Ma qualora questo fatto venisse accertato, sarebbe di una gravità eccezio-

Un altro «sporco» affare, insomma. Gla l'improvvisa decisione dell'Iri di vendere la Maccarese ai Gabellieri



per la stessa cifra offerta dal movimento cooperativo, è apparsa strana, poco chiara. Non s'è capito bene per quale motivo i 31 miliardi dei Gaballieri fossero migliori di quelli delle cooperative. Ma ora queste voci su una presunta manovra finanziaria dell'Iri a favore degli acquirenti della Maccarese, complicano ancora di più le cose. Non esiste una documentazione per controllare dice Angelo Lana, della
 Federbraccianti —. Ma queste voci sono insistenti. Si sa per certo che i Gabellieri non hanno i trentuno miliardi offerti all'Iri. E quindi qualcu-no dovrà pure darglieli. È una baca Iri? Forse, è possibile. E se è così, è di una gravità estrema. Siamo proprio a manovre da basso impero». Andrea Gianfagna, segretario Federbraccianti, è molto

duro: •A questo punto — dice - non si può più aspettare. Il ministro e l'Iri devono giocare a carte scoperte e dire veramente come sono andate le cose. È inaccettabile che un patrimonio pubblico venga venduto a un privato, senza che nessuno ne sappia

niente...... La notizia ha provocato reazioni a catena. Sarebbe una beffa che nessuno certamente si sarebbe mai aspettato. «È una cosa scandalosa - dice Franco Speranza, del partimento economico della Federazione del PCI -Finanziare un affare del gerebbe vergognoso. Questa vicenda deve essere chiarita al più presto. Non è possibile giocare sulla pelle dei lavoratori. È insopportabile que-st'altro scandalo, dopo che i Gabellieri avevano pattuito di comprarsi l'azienda per

sole settecento lire al metro Il nuovo «colpo di scena»

nella vicenda Maccarese è

arrivato dopo che in consiglio comunale era comincia-to un dibattito sul destino di quel 1800 ettari di terra. Il sindacato intanto sta preparando un ricorso legale con-tro la vendita al Gabellieri. Ieri l'assessore regionale Montali ha convocato per sabato mattina un inconro tra Regione, Comune, Provincia, sindacato e cooperative per presentare, con forza, al

governo la proposta di ac-quisto avanzata dalla Pisana. Si sa che l'Ersal ha formalizzato la richiesta al comitato dei liquidatori. L'ente regionale ha offerto 31 miliardi. Tanti quanti ne sono stati messi in «pallo» dai Ga-bellieri.

Pietro Spataro

Una «terra di nessuno» nelle mani dei potenti

La Maccarese è ormai diventata una «terra di nessuno», dove i potenti fanno e disfano fuori da ogni logica di coerenza e di onestà. È così da tre, quattro anni. La certezza ha perso il suo diritto di cittadinanza. Centinala di braccianti, il loro lavoro, il destino delle loro famiglie sono nelle mani di chi è più forte, di chi manovra le leve del potere. Le voci sul prestito che una banca IRI avrebbe concesso o starebbe per concedere agli acquirenti dell'azienda (validissimi imprenditori agricoli, s'è detto) non fanno che rendere più pesante e più insopportabile quella «filosofia del mistero» con cui la nostra classe dirigente ha condotto l'affare.

Certo, l'operazione bancaria, se fosse vera, sarebbe ineccepiblie da un punto di vista giuridico e finanziario. Tutto lega-le. Gabellieri chiede un mutuo e un istituto di credito (se fa capo all'IRI, che importa?) glielo concede. Fa il suo mestiere. Niente da dire. Ma non ci sembra lo stesso un'operazione corretta. S'è fatto un gran parlare della necessità dell'IRI di concludere presto l'affare per bisogno di soldi, eppoi lo stesso istituto finanzia l'acquirente attraverso una sua banca? Ci sembra una contraddizione. E se è vero, come è stato sostenuto, che le PP.SS. hanno intenzione di «scaricare» l'agi icoltura perché non rientra nei programmi economici, è davvero questo il modo migliore di fario? Prestando a un privato denaro pubblico per fare comprate un'azienda pubblica? Ne dubitia-

Il ministro De Michelis ha fatto un gran baccano quando ha saputo che l'IRI voleva vendere ai Gabellieri. Ha detto: nel mio ministero finché comando lo deve esserci trasparenza e chiarezza in tutte le operazioni. Ma questo non è avvenuto nemmeno dopo. Sembra di assistere, bisogna dirio, ad una «sceneggiata», in cui ognuno recita una parte che non è realnulla, De Michelis ha taciuto, ha lasciato correre, ha smussa-

to via via i toni, ha concesso, di fatto, carta bianca all'IRI. Era tutto calcolato e previsto? Forse. Ma se le cose stanno davvero così, allora è giunto il momento di scoprire le carte.I lavoratori di Maccarese hanno sopportato anche troppo le meschinità di questi abili «manovrieri». Qui è in gioco il futuro di duemila ettari di terra, di macchinari del valore di svariati milioni, di oltre duecento braccianti. Bisogna fare chiarezza e agire alla luce del sole. Subito. La città non è disposta a regalare a nessuno quel pezzo di terra che i suoi braccianti hanno difeso attraverso decenni di durissime lotte.



Entrano nel convento ma invece delle suore trovano la polizia

Catturata una delle bande specializzate in rapine nei conventi Uno degli arrestati è tossicodipendente: nelle tasche aveva eroina

E dopo tanti successi, l'ultima impresa è andata miseramente a vuoto. Una delle bande specializzate nei furti ai conventi, quelle ormai famose per aver fatto tenere il fiato sospeso per la paura a migliaia di frati e sacerdoti,ha finito col cedere le armi, l'altra sera, nel bel giardino di un istituto di suore missionarie alla Camilluccia.

Ad attendere i rapinatori questa volta non c'erano preti-boxeur ma un nugolo di agenti appostati dietro i cespugli già da un bel po' di ore. Quando li hanno visti farsi intorno a una finestra, con la punta di diamante glà in pugno, gli sono balzati addosso. Ne hanno presi tre e che sicuramente era rimasto in strada a far da palo, è riuscito a filarsela. Si chiamano Tommaso Chiodo, Gaetano Meloni, Massilimiano Lunerti, unico tossicodipendente del gruppo: nomi che dicono poco o niente. Tutti e tre giovani, tra i venticinque

e i trentadue anni, non sono personaggi di spicco nel mondo della malavita e al loro attivo c'è giusto qualche furto o due e tre scippi. Se miravano al salto di qualità, lo stavano facendo proprio adesso con quello stillicidio di colpi e coipetti, dalla strategia strana, insolita che ha preso di sorpresa sia vittime che poliziotti. Erano le tre di ieri mattina quando gli uomini del commissario Carnevale si sono fatti avanti al buio nel parco della casa ge-neralizia della compagnia «Serve dello Spirito Santo» bloccandoli quasi alle spalle. con una operazione preparata con scrupolo e accompagnata da lunghe, meticolose

L'allarme era scattato fin dalla prima aggressione e da allora un'intera sezione della squadra della mobile era stata sguinzagliata dietro gli i-nafferrabili rapinatori. Non era stato tralasciato nulla che finalmente potesse metterli nel sacco. Ed è stato in questo caso uno di quei pa-zienti accertamenti che a volte rasentano la pignoleria

a rivelarsi prezioso. La svolta infatti è venuta da un'intercettazione telefonica tra due complici sorpresi mentre si scambiavano le informazioni per il prossimo

I due anonimi interlocutoparlavano di un convento in via della Camilluccia e tanto è bastato a sar scattare il piano degli inquirenti. Ali' appuntamento sono arrivati per primi gli agenti, subito disposti a raggera dietro i cespugli. Dopo almeno tre ore, i rapinatori. Li hanno visti shucare dall'alto del recinto dove avevano appoggiato una scala e sgattaiolare silenziosi fino all'ingresso. Stavano per entrare nell'e-

dificio con lo stesso sistema utilizzato nell'aggressione contro il parroco Alfredo Bona a Monteverde: anche allora adoperarono il temperino al diamante per tagliare il vetro, e anche questa volta ci sarebbero riusciti se non fossero stati fermati.

Avevano anche due pistole, una Beretta calibro nove e una 45 coi numero di matricola limato, caricatori e munizioni e una borsa piena di chiavi false per aprire serrature di tutti i tipi, grimaldelli e i soliti piedi di porco. Un'attrezzatura corredata da due grammi di eroina e due tubetti di «Epatdone» un potente anaigesico usato dai tossicodipendenti trovati nelle tasche di Massimiliano Lu-

Tutti e tre sono stati incriminati per tentata rapina, detenzione e porto d'arma da guerra, e detenzione di attrezzi da scasso. Imputazioni più precise verranno contestate nei prossimi giorni, quando verranno messi di fronte, per il riconoscimento s lie loro vittime.

«Se abbiamo preso un "nucleo" quasi al completo - dicono in questura - adesso dobbiamo lavorare e anche velocemente per acciuffare gli aitri. Siamo convinti che questa non è l'unica banda: in giro ce ne devono essere almeno altre due o tre, pronte a tornare all'attacco.

Ma perché proprio contro preti e conventi? «Vi ricordate quando qualche anno fa venivano aggrediti e derubati i tassisti? - rispondono funzionari -. «Anche i ladri, sapete, seguono le mode, soprattutto le cronache del giornali. Se un colpo riesce, e fa scalpore, mette in moto una specie di catena; e poi nei conventi è più facile che negli appartamenti. Non ci sono sistemi d'allarme, noi ci sono vicini, e non c'è neppure la sorpresa di trovarsi di fronte il padrone di casa armato di pistola».

Valeria Parboni

NELLA FOTO: Tommaso Chiodo, uno dei tre arrestati

Su casa e sfratti giovedì 17 manifestazione cittadina a piazza del Pantheon

Si è svolta ieri la manifestazione sulla casa e sul drammatico problema degli sfratti organizzata al Pantheon da SU-NIA, SICET, UIL-Casa e diversi comitati di quartiere. Dopo la manifestazione c'è stato un incontro con le commissioni Lavori pubblici di Camera e Senato, presenti i compagni Ottaviano e Ciuffini. stata illustrata forma predisposta dai sinda cati che pravede la graduazio-

ne degli sfratti, il rinvio dei contratti di locazione, il pieno utilizzo dei fondi Gescal e la Per gioved) 17 è stata an-

nunciata una manifestazione

del Pantheon, con corteo.

Sulla «180» è battaglia aperta

«Per i matti l'unica cura è il manicomio»

Contro la riapertura dei manicomi, in difesa della «180» appuntamento oggi alle 15,30 al Colosseo. Da qui un corteo raggiungerà piazza Santi Apostoli dove parleranno Sergio Pino di Psichiatria democratica, un responsabile nazionale della CGIL e Luigi Saraceni di Magistratura democratica. Ancora una manifestazione in piazza, dopo le assemblee della settimana scorsa, perché ancora è necessaria una forte mobilitazione per opporsi ai tentativi sempre piu agguerriti, a livello regionale e nazionale, di stravolgere una legge che ha restituito dignità e umanità ai

Forse ancora sottotono o in sordina, ma ormai è battaglia aperta e senza esclusione di colpi. Per rendersene conto basta partecipare a una «conferenza-stampa» degli altri. Di quelli cioè che la «180» non la vogliono, non l'accettano, non la riconoscono come legge dello Stato e stanno preparando una strategia complessa e organizzata per cancellarla defi-nitivamente. Così la mattina dell'8 marzo nell'Aula magna dell'Accademia di storia dell' arte sanitaria, ci troviamo allibiti ad assistere ad un vero e proprio rito di esorcismo. Il demonio da cacciare dal corpo sociale è proprio quella legge, causa di tanti misfatti e delitti consumati da «infelici», ormai abbandonati a loro stessi e alle loro famiglie. A sostegno delle tesi dell'oratore Angelo Capparoni, segretario della stessa Accademia, qualche decina di familiari dei malati psichiatrici e un libretto pubblicato dalla stessa fondazione che, con pretesa scientificità avvalorata da un profluvio di citazioni latine riporta le opinioni di professori universitari, di psi-chiatri, avvocati, e presidenti

degli Ordini dei medici di Roma, Bologna e Caserta. Si toccano tutte le tradizionali corde dell'emotività e la platea risponde, annuisce, applaude freneticamente: la malattia come le altre e se si interviene su un'infiammazione dell'appendice, così occorre curare la follia. Come? Col manicomio (ma non è mai chiamato così) e gli psicofar-maci. Chi possiede la verità escientifica»? Il medico. E solo lui. Basta con la sociologia e l'ideologia, Basta con la politi-ca. Perché è la politica che ha privato gli «infelici» di luoghi assistiti e li ha sbattuti in mezzo alla strada, riducendoli laceri, sporchi e mendichi. Sul libretto, del resto, il professor Leonardo Ancona, ordinario di clinica psichiatrica dell'U-

niversità cattolica del Sacro Cuore fra l'altro scrive: «Il folle, come in generale ogni altro emarginato, offre un potenziale rivoluzionario di altissima intensità... questa sarebbe la ragione ultima dell'accaparramento dei diritti dei malati mentali, quasi trasformati in agenti di provocazione, da parte delle forze di sinistra..... Si insiste con forza sull'accentuazione sanitaria della

malattia mentale e in questo contesto non è difficile capire ıl perché. Se già il malato «normale» deve rimettersi in tutto e per tutto al potere della Scienza, figuriamoci il matto. Così un professor Fiorini può affermare addirittura che case-famiglia, comunità alloggio sono soluzioni sociali e non psichiatriche, quindi non servono. C'è poi da far vibrare la corda della paura: omicidi, suicidi vengono citati con una crudezza da far impallidire i professionisti della cronaca

nera.

E i congiunti presenti, inconsapevolmente strumenta. lizzati, usati, offesi (tanto da non essere ammessi a parlare al palco, «perché questo non è un dibattito») si sentono finalmente tutelati e garantiti dall'iniziativa meritoria dell'Accademia e da quanto si farà in seguito. Le proposte concrete lanciate con tonì enfatici fra la platea sono: manicomio, manicomio e ancora manicomio. Il primo, nei servizi di Diaanosi e Cura, da istituire in tutti gli ospedali e le cliniche universitarie, con un numero di letti da 15 a 30; il secondo e il terzo, per infermi acuti e lunattualı ospedali psichiatrici eristrutturati» in reparti, divi-si per sesso, con 60 posti letto e comunque un parametro di 5: 10.000 abitanti. Cioè per Roma e provincia 2 mila letti per al-trettanti matti. E tutto quello che avverrà li dentro, compreguarderà più questa platea.

Anna Morelli

Il corpo di Francesco Belli trovato in una via di campagna

Revolverata alla nuca Un regolamento di conti?

Aveva numerosi precedenti penali - Negli ultimi tempi era diventato tossicodipendente e forse anche spacciatore - Gli hanno sparato con una pistola di piccolo calibro

Gli hanno sparato alla i vere di Francesco Belli, è i le di una gambizzazione nel i avrà firmato la sua connuca: un regolamento di conti. Francesco Giuseppe Belli, 28 anni, è stato trovato ieri pomeriggio dalla polizia, non lontano dalla Salaria, in una via di campagna, lungo un terrapieno. Per la polizia è stato facile scoprirne l'identità attraverso le impronte digitali. L'uomo infatti aveva molti precedenti penali, arresti per detenzioni d'armi, tentato omicidio. Ma le indagini, scattate per ordine del sostituto procuratore Maresca e condotte dalla squadra omicidi, si orientano nel mondo degli spacciatori di droga.

Francesco Belli, da qualche tempo era diventato un tossicodipendente e come molto spesso accade, era diventato anche uno spacciatore. E il mondo della droga è spietato: basta poco perché scattino punizioni e regolamenti di conti. Belli aveva qualche «pendenza» con qualche personaggio importante dell'ambiente? Aveva commesso qualche imprudenza? O, forse, più semplicemente aveva cercato di opporsi alle leggi ferree del mercato dell'erois na? L'attenzione degli inquirenti è concentrata sul «mercato» di Montesacro dove l'uomo viveva, in via Montecalvo 15.

Questo quartiere non è molto distante dal luogo del ritrovamento. Via Tor San Giovanni, infatti, è una lunga lingua asfaltata che collega la Salaria, all'altezza del dazio, a Montesacro, per proseguire giù verso la Tiburtina. È una via isolata, con rarissime case, qualche fattoria con qualche allevamento di animali e una centraiina dell'Enel. Nel suo tratto iniziale, proprio dove è stato trovato il cada-

molto frequentata dalle 1974, poi è stato arrestato copplette e quindi molto frequentata la sera. Difficile immaginare che il delitto sia stato commesso proprio lì. Ed infatti non sono stati trovati i bossoli della pisto-la di piccolo calibro che ha sparato. È più probabile così come lascia intendere tra le parole il commissario Nicola Cavaliere, che conduce l'indagine - che l'uomo sia stato ucciso altrove e «scaricato» nel posto dove poi è stato trovato.

Francesco Giuseppe Belli non aveva addosso alcun documento ma la polizia è riuscita in breve tempo a risalire alle sue generalità. Belli era infatti responsabi- e probabilmente con questo | psia.

Oggi votano

gli studenti

nale sul diritto allo studio, an-

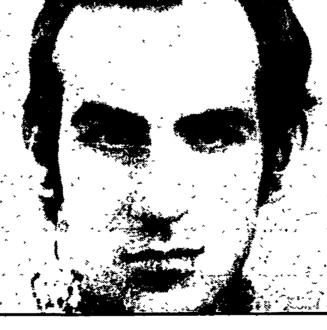
per detenzione d'armi e rapine e nel '77 si rese responsabile di un tentato omicidio. Il suo nome negli ultimi tempi era però stato associato al mercato della droga, dell'eroina.

Francesco Belli era quindi uno che si bucava e che per procurarsi la dose o le dosi quotidiane probabilmente spacciava a sua volta. È questa una regola terribile a cui in molti non riescono a sottrarsi. Per Belli questo avrà certamente significato dover subire una serie di ricatti e coinvolgimenti senza fine. Uno sgarro, un mancato pagamento danna a morte. Ieri pomeriggio, intorno alle 17, è arrivata al commissariato di Settebagni una telefonata anonima

cadavere di un uomo. La polizia si è recata sul posto e ha trovato il corpo. Nessun documento era conservato nelle tasche dei vestiti. La polizia ha dovuto prendere le impronte digitali e controllarle sugli schedari; così si è scoperto il nome di Francesco Giuseppe Belli. Il corpo è poi

to di medicina legale dove è

che avvertiva che in via di Tor San Giovanni c'era il stato trasportato all'istitu-



Spagna: il fascista Meli si costituisce ma lo rilasciano

La magistratura italiana lo ricerca per l'inchiesta sul delitto del giudice Occorsio e per banda armata. Ma i giudici spagnoli ancora una volta hanno rifiutato l'estradizione di Mauro Meli, 37 anni, ex fascista di Ordine nuovo. L'uomo si era addirittura costituito il 4 marzo alla polizia di Madrid. Ma due giorni fa è stato rilasciato su cauzione di 100 mila pesetas. Mauro Meli è stato protagonista di uno degli episodi più misteriosi dell'attività di autofinanziamento del gruppo di Ordine nuovo Venne infatti arrestato nel '78 a Genova mentre stava trasportando in Spagna 150 milioni, da consegnare a Elio Massagrande per impiantare stato sottoposto ad autouna fabbrica d'armi dell'Internazionale nera. I soldi provenivano da una rapina al Ministero del Lavoro. Nella foto: Mauro Meli

Agitazione indetta da di Tor Vergata **CGIL-sanità**

La CGIL Funzione Pubblica Oggi voteranno gli studenti della seconda università di del Lazio ha deciso di indire lo Tor Vergata. In lizza per elegstato di agitazione della categere i rappresentanti nel congoria accusando l'assessore alsiglio d'amministrazione c'è la sanità della Regione, Giulio anche una lista unitaria di si-Pietrosanti, di -continui rinnistra, «Partecipazione è democrazia». vii- o di «dilazioni» nelle tratleri, intanto, è stata inaugu-

tative in corso. rato il servizio di mensa: la Al centro delle trattative già struttura è in grado di fornire, avviate sono il convenzionaper ora, 500 pasti precotti. Il servizio è per adesso orgamento del settore privato, i nizzato dall'Opera universitaruoli unici regionali e la defiria, ma con l'entrata in vigore nizione delle piante organiche (prossima) della legge regio-

Il sindacato fa riferimento. che a Tor Vergata verrà costiin un telegramma inviato allo tuito un istituto apposito (l'I-disu) che fornirà tutti i servizi. stesso assessore Giulio Pietro--L'apertura della mensa di santi, al rinvio di un incontro Tor Vergata — ha detto ieri il commissario straordinario fissato per ieri. Fatto che -conferma clamorosamente il dell'Opera, Aldo Rivela - precomportamento irresponsabicede di poco tempo l'inaugurale nei confronti della situaziozione, per la prima università ne di grave degrado della sanidella Sapienza, di una nuova grande mensa a via de Lollis. tà nel Lazio».

Delitto di via Courmayeur: due arrestati, sette ricercati

Agenti della squadra mobile guidati dalla dottoressa Miriam Vozzi hanno arrestato altre due persone - con precedenti penali - componenti del «commando» che una ventina di giorni fa, nel corso di una spedizione punitiva contro i componenti del «Comitato di lotta per la casa, che occupano i palazzi ex Caltagirone di via Courmayeur, uccisero con un colpo di pistola alla gola Vin-

cenzo Macri, di 35 anni. Gli arrestati sono: Pasquale Rimoli e Marco Sterlicchio, abitanti a Primavalle. La settimana scorsa, dopo serrate in-dagini, la squadra mobile aveva arrestato altri due pregiudicati, Mauro Cavicchia e Giuseppe Biancaniello. Contro di loro il magistrato, dottoressa Lina Cusano, ha emesso un ordine di cattura per omicidio volontario aggravato, tentativo di omici-dio, lesioni aggravate, porto e

detenzione di armi e violazione | dei quali pregiudicati, minacdi domicilio. La squadra mobile ritiene di

avere identificato gli altri componenti del gruppo, tuttora la-titanti. Sarebbero Mario Cerbara, considerato l'autore materiale dell'omicidio, Enzo Frezza, Bruno Zioni, Enrico Crea, Bruno Massotti e Aurelio Grossi. All'appellos manca l' undicesimo componente del gruppo, non ancora identifi-

Lo scorso mese Cesare De Cesari, uno dei componenti il «Comitato di lotta per la casa», constatato che gli occupanti delle palazzine del costruttore Caltagirone, una volta che il Comune aveva assegnato loro una casa popolare, si erano portati via mobili e suppellettili di cui erano forniti gli appartamenti di via Courmayeur, ne aveva chiesto la restituzione ai responsabili, la maggior parte

ciando di denunciarli. Il gruppo di Primavalle ha deciso di non «subire» quella minaccia di De Cesari e dei suoi amici e ha così organizzato una

spedizione punitiva. In undici armati di bastoni — uno di loro però impugnava una pistola entrati di sera nello stabile di via Courmayeur hanno chiesto a Vincenzo Macri, incontrato per le scale, dove era la casa di De Cesari, detto «Gegè». Macrì non ha risposto e i malfattori dopo avere individuato la casa di «Gegè» vi hanno fatto irruzione ed hanno bastonato l'uomo e tre suoi amici. Mentre fuggivano i banditi hanno incontrato di nuovo Macri e uno di loro, rimproverandogli di non avergli dato l'indicazione giusta, gli ha sparato un colpo di pistola alla gola. L'uomo è morto due ore dopo il ricovero all'ospedale.